

## L'OPERA DELLA MARINA MILITARE DOPO L'8 SETTEMBRE 1943

All'atto dell'armistizio, l'8 settembre 1943, la Marina si mantiene unita e compatta. Dispone ancora di 5 corazzate, 9 incrociatori, 33 tra cacciatorpediniere, torpediniere e unità di scorta, 19 corvette, 36 sommergibili, 42 motosiluranti e circa 400 navi ausiliarie e di uso locale.

Durante i drammatici giorni dell'armistizio, l'Ammiraglio Carlo Bergamini a bordo dell'ammiraglia Corazzata Roma salpa da La Spezia con le navi delle Forze Navali da Battaglia per raggiungere gli alleati. La flotta, durante il passaggio delle Bocche di Bonifacio, è attaccata da aerei tedeschi e due bombe affondano la Corazzata Roma.

A metà ottobre le navi da battaglia Italia e Vittorio Veneto vengono trasferite al grande Lago Amaro, nel Canale di Suez, dove rimangono internate per tre anni. Per le rimanenti unità il principale impegno è costituito da attività di scorta di convogli nazionali e alleati fra la Penisola, Malta e i porti africani (1525 i convogli scortati), trasporto di truppe alleate, recupero di truppe italiane dalla Dalmazia, Albania e Grecia, rimpatrio di prigionieri italiani, azioni di infiltrazione e esfiltrazione di sabotatori e informatori (335 missioni). La Marina svolge anche attività di trasporto di personale civile a vario titolo, di pattugliamento delle coste, rifornimento idrico e trasporto valori. Fin dal novembre 1943 il personale della Marina prende parte ad azioni contro le forze germaniche a Roma, Genova, Livorno, Bastia, La Maddalena, Piombino, Portoferraio, Napoli, Castellammare di Stabia, Bari, Spalato, Teodo, Cefalonia, Corfù, Rodi, Stampalia e Lero.

A Roma, personale della Marina è fra le vittime dell'eccidio delle Fosse Ardeatine del marzo del 1944. Dopo la liberazione di Roma, nel giugno del 1944, uomini della Marina prendono parte alla resistenza nell'Italia centrale e settentrionale pagando un elevato tributo di sangue. Decine di migliaia sono i marinai deportati in Germania nei campi di prigionia.

Durante la tragedia della seconda guerra mondiale quasi 36 mila marinai italiani perdono la vita e circa 8.500 sono i feriti. Il naviglio perduto ammonta a quasi 700.000 tonnellate e 477.000 le tonnellate di naviglio nemico affondate.